

## COMMISSIONE VIII

## AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI

## 5.

## SEDUTA ANTIMERIDIANA DI MARTEDÌ 19 NOVEMBRE 1991

(Ai sensi dell'articolo 119, comma 3, del regolamento della Camera)

AUDIZIONE, IN TEMA DI EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA, DEL DIRETTORE GENERALE DELLA CASSA DEPOSITI E PRESTITI, PROFESSOR GIUSEPPE FALCONE

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIUSEPPE BOTTA

## INDICE DEGLI INTERVENTI

	PAG.
<b>Audizione, in tema di edilizia residenziale pubblica, del direttore generale della Cassa depositi e prestiti, professor Giuseppe Falcone:</b>	
Botta Giuseppe, <i>Presidente</i> .....	3, 4, 5, 6, 7, 8
Bulleri Luigi (gruppo comunista-PDS) .....	5, 6, 7
Falcone Giuseppe, <i>Direttore generale della Cassa depositi e prestiti</i> .....	3, 4, 5
Ferrarini Giulio, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> .....	4, 6, 7, 8
Mazza Dino (gruppo PSI) .....	7
<b>ALLEGATO: Documentazione presentata dal direttore generale della Cassa depositi e prestiti, professor Giuseppe Falcone</b> .....	9

PAGINA BIANCA

**La seduta comincia alle 11,45.**

*(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).*

**Audizione, in tema di edilizia residenziale pubblica, del direttore generale della Cassa depositi e prestiti, professor Giuseppe Falcone.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione ai sensi dell'articolo 119, comma 3, del regolamento l'audizione del direttore generale della Cassa depositi e prestiti, professor Giuseppe Falcone, che ringrazio per aver aderito al nostro invito.

Abbiamo sollecitato l'audizione del professor Falcone perché, prima dell'esame del disegno di legge finanziaria, siamo autorizzati a svolgere una serie di audizioni al fine di acquisire i necessari elementi conoscitivi. A tale proposito abbiamo individuato due settori di fondamentale importanza: quello della difesa del suolo e quello dell'edilizia residenziale. Ho appreso con piacere da notizie di stampa che, almeno per quanto concerne l'edilizia, nel disegno di legge finanziaria approvato al Senato sono stati inseriti 150 miliardi. Inoltre è stato approvato un provvedimento che autorizza l'alienazione delle abitazioni che abbiano più di 10 anni degli Istituti case popolari e di altri enti previdenziali. È nostro compito ora, dopo quelli che definirei autentici « colpi di artiglieria », procedere con la « fanteria » a sistemare l'intero settore. Da una parte, infatti, bisognerà stabilire come utilizzare i 150 miliardi previsti nel disegno di legge finanziaria, che appaiono ridotti se consideriamo l'aspirazione originaria di creare

il fondo sociale che ha fornito 2 miliardi rispetto ai circa 2 mila miliardi necessari ogni anno; dall'altra parte, per quanto riguarda gli istituti case popolari, occorre rendere la rotazione alquanto celere, anche per eliminare alcune defatiganti procedure, specie in alcuni istituti tradizionali investitori nel settore.

Tornando all'oggetto specifico dell'audizione odierna abbiamo ritenuto di dover ascoltare il professor Falcone perché dei 19 mila miliardi contenuti nei fondi della Cassa depositi e prestiti infruttiferi...

GIUSEPPE FALCONE, *Direttore generale della Cassa depositi e prestiti*. Ora sono 22 mila miliardi; saranno 19 dal primo gennaio.

PRESIDENTE. Prendo atto della precisazione del professor Falcone. Ad ogni modo il primo dato che emerge è che « entra 100 per uscire 50 ». Inoltre, il ministro dei lavori pubblici ha dichiarato al Senato che la proposta di legge n. 330 era priva di copertura dal momento che questi 22 mila miliardi sono praticamente impegnati. Pertanto, sulla base di questo enorme residuo, dobbiamo anche stabilire in quali casi i fondi possono essere rapidamente impegnati, creando un fondo di rotazione al quale possa attingere chi è in grado di mandare avanti taluni progetti.

Se non erro il professor Falcone ha dichiarato che quando i fondi erano pari a 19 mila miliardi, vi erano giacenze di 5 o 6 mila miliardi, intendendo con tale termine i fondi non ancora destinati, che però — se non ricordo male — sono stati attribuiti con la delibera del CIPE del 31 luglio. Mi riferisco ai fondi privi di destinazione per il fatto che la rata di contributo era

costante mentre non lo era quella di mutuo, o si era accorciata, ma le regioni hanno sollecitato la distribuzione anche di questi fondi. Peraltro, essi sono stati utilizzati per opere suppletive e forse anche per nuovi piani di investimento, anche se tutto ciò deve essere verificato. Vorrei allora sapere dal professor Falcone se questi 22 mila miliardi rappresentano tutti fondi destinati ma non spesi.

GIUSEPPE FALCONE, *Direttore generale della Cassa depositi e prestiti*. La situazione oggettiva dei fondi della Cassa è che gli afflussi, come ha detto giustamente il presidente, sono esattamente il doppio della possibilità di pagamento. Ciò può derivare dall'estrema lentezza con cui si attivano i piani. Il contributo GESCAL, per esempio, è percentuale, quindi segue l'incremento delle retribuzioni, mentre i programmi sono fermi all'origine. Inoltre, sappiamo che, a causa della lentezza procedurale, si possono realizzare programmi di 5 anni fa. Addirittura continuano ad arrivarci richieste di mutuo suppletivo che si riferiscono a leggi di 20 anni fa. Personalmente ritenevo che una quantità notevole di questi fondi non fosse impegnata perché i programmi sono quelli già approvati. Al riguardo, anche io ho chiesto ai colleghi del Ministero dei lavori pubblici se tutti i fondi siano stati utilizzati: mi è stato risposto che essi sono tutti impegnati. Tale affermazione potrebbe anche essere esatta; in proposito ho constatato, quando ero al CER, che una volta avviato un piano decennale, le richieste che arrivano sono solitamente 10 volte superiori a quelle necessarie poi, nell'ambito della richiesta, si procede alla ripartizione. A questo punto è evidentemente possibile sostenere che si sta completando il programma, accogliendo man mano le precedenti richieste. Si verifica, quindi, un'estensione automatica del programma.

PRESIDENTE. Senza vigilanza.

GIUSEPPE FALCONE, *Direttore generale della Cassa depositi e prestiti*. Quella che ho illustrato è un'ipotesi plausibile. Per lo

meno, a suo tempo, accadeva quanto ho detto, come sempre avviene quando si adotta una legge speciale: a fronte di una disponibilità di mille miliardi vi sono richieste per un ammontare pari a 3 mila miliardi, tra cui poi si sceglie.

Teoricamente, se si modifica la disponibilità, può esservi un inizio di ripresa dato che l'istituto che dirigo gestisce i fondi come una pura operazione di cassa. Il CER ritiene che quei fondi siano suoi e di poterne disporre con una propria delibera, prevedendo eventuali ampliamenti. Questa è l'ipotesi che posso avanzare, ricordando l'esperienza maturata in passato.

PRESIDENTE. La Cassa depositi e prestiti, che è una banca, riceve gli accrediti dall'Istituto della previdenza sociale?

GIUSEPPE FALCONE, *Direttore generale della Cassa depositi e prestiti*. Da tutti gli enti percettori, tra i quali il più importante è, evidentemente, l'INPS.

PRESIDENTE. Nessuno sa, però, in che misura tali enti siano morosi.

GIUSEPPE FALCONE, *Direttore generale della Cassa depositi e prestiti*. No, perché non vi è il carico. Se noi partiamo dal monte salari e applichiamo la percentuale, gli afflussi sono minori. Questo problema dovrebbe rientrare nella competenza del Ministero dei lavori pubblici e del CER.

GIULIO FERRARINI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Verificare in capo a quali leggi si accumulano le risorse impegnate, ma non spese fornisce dati interessanti: per esempio, vorrei sapere perché 10 mila miliardi dell'edilizia sovvenzionata su 12 mila sono imputati alla legge n. 118 del 1985. Questo è il lavoro di approfondimento che sarebbe interessante svolgere.

GIUSEPPE FALCONE, *Direttore generale della Cassa depositi e prestiti*. Il problema, onorevole Ferrarini, è che affluiscono due-mila miliardi e se ne pagano 443.

PRESIDENTE. Mi sembra che il professor Falcone abbia fatto un'affermazione diversa: i contributi *ex Gescal* — che cesseranno il 31 dicembre 1992 — crescono in percentuale rispetto al monte salari. Quindi, se vengono accreditati duemila miliardi, il ministero lo ignora e, poiché può distribuire solo mille miliardi, si determinano necessariamente delle giacenze.

GIUSEPPE FALCONE, *Direttore generale della Cassa depositi e prestiti*. I piani vengono naturalmente predisposti a prezzi costanti.

PRESIDENTE. Questo è il problema.

LUIGI BULLERI. Ciò vuol dire che vi sono giacenze non impegnate.

PRESIDENTE. Prescindendo dal fatto che si era assunto l'impegno a fornire un contributo costante con rate che però costanti non erano, il problema è che il ministero distribuisce i fondi dell'*ex Gescal*, che sono legati al monte salari, in modo presunto.

GIUSEPPE FALCONE, *Direttore generale della Cassa depositi e prestiti*. Oltre alla dinamica dei salari, vi è anche quella dei prezzi. Pertanto, poiché il procedimento di erogazione è molto farraginoso ed occorre molto tempo per avere la disponibilità della somma richiesta, è chiaro che, alla domanda di ulteriori integrazioni da parte dell'istituto case popolari o degli altri equilibratori di aggiornamento delle dotazioni finanziarie, si aggiunge la richiesta di integrazioni relative ai maggiori costi che nel frattempo sono maturati.

La dinamica è omogenea in termini reali, ma non corrisponde alla realtà numerica del piano. Se si predispone un piano che prevede, per esempio, un flusso di 10 mila miliardi, tale flusso rimane cristallizzato al 1989. Ogni anno successivo, i 10 mila miliardi di entrata diventano 11 o 12, le previsioni di piano rimangono sempre pari a 10 mila miliardi ma, quando il piano stesso va in appalto, i

miliardi diventano 15. Quindi, una maggior dinamica può essere utile.

LUIGI BULLERI. Nella documentazione che ci è stata fornita, leggevo infatti che le erogazioni per l'edilizia sovvenzionata rappresentano il 157 per cento dello stanziamento.

Debbo confessare di capire sempre meno la situazione esistente, ma dai ragionamenti svolti dal professor Falcone e dal presidente, mi sembra di comprendere che, al di là degli impegni che presuppongono erogazioni e che quindi necessitano di una disponibilità di cassa, le giacenze non utilizzate né utilizzabili possono avere una duplice origine, una delle quali è la dinamica delle entrate e della presunzione dei programmi che comporta una differenza attiva. Vi è però anche il fatto — altrimenti non riesco a spiegarmi il continuo e consistente aumento delle giacenze — che una parte degli impegni, soprattutto con riferimento alla legge n. 118 del 1985, legata ad una situazione di emergenza, non verrà utilizzata perché i programmi non saranno realizzati.

Quindi, in questo momento, dovrebbe esservi una disponibilità consistente, che non so come potremmo quantificare, derivante, come dicevo, da impegni assunti in relazione a programmi poi non realizzati. Non so, però, se la mia tesi sia esatta.

GIUSEPPE FALCONE, *Direttore generale della Cassa depositi e prestiti*. Il problema, onorevole Bulleri, è che in passato si è tentato di inserire una norma di decadenza che però, come tutte le disposizioni analoghe, non ha trovato accoglimento.

Le regioni, alle quali sono state assegnate determinate somme, non sono disposte per nessuna ragione a cederle ad altri soggetti. Se un determinato programma non procede, se ne assegna uno nuovo ad un altro istituto o si attua una diversa localizzazione. Una volta che le somme siano state assegnate, non sono più realmente disponibili perché debbono rimanere all'interno delle regioni, in quanto i fondi — purtroppo o per fortuna, a seconda dei punti di vista — vengono ripartiti, appunto, su base regionale.

LUIGI BULLERI. Se potessimo accertare ciò che si verifica, potremmo tenerne conto ai fini delle successive ripartizioni.

GIUSEPPE FALCONE, *Direttore generale della Cassa depositi e prestiti*. Basterebbe introdurre la previsione adottata in altri casi, ossia che una volta fissato il programma, si debbano stabilire anche i termini per la sua realizzazione, trascorsi i quali quel programma non può essere riassegnato allo stesso istituto. Si tratta di fissare dei limiti che tutti debbono rispettare.

PRESIDENTE. Nella proposta di legge n. 330 abbiamo introdotto una norma di questo tipo.

GIULIO FERRARINI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Non ho molto da aggiungere a quanto è stato detto anche perché le cifre parlano da sole: qui ci troviamo dinanzi ad una situazione assurda, che deve essere corretta.

Ritengo infatti che in un paese dove vi è un grande bisogno di alloggi e dove quindi è avvertita una grande tensione abitativa, vi siano degli stanziamenti che non vengono utilizzati. Vi è pertanto qualcosa che non funziona nel meccanismo.

Nel lavoro che abbiamo compiuto in questi anni abbiamo individuato nella legislazione vigente farraginoso, vincolistico, con procedure complesse, una delle cause di tale situazione. Per questo motivo, già con il provvedimento di legge n. 330 del 1991, ci siamo prefissi di raggiungere un obiettivo che riteniamo fondamentale: lo snellimento delle procedure.

Durante l'esame della legge n. 330, taluni ebbero a dire che il provvedimento non doveva essere approvato perché privo di copertura finanziaria; ad essi fu ribadito che, anche se il provvedimento non avesse avuto una simile copertura, sarebbe stato comunque valido perché almeno per la parte che riguardava lo snellimento delle procedure avrebbe potuto favorire un celere impiego dei fondi giacenti.

Bisognerebbe riuscire a capire dove sono concentrati gli stanziamenti non

spesi, anche se mi rendo conto che si tratta probabilmente di un passaggio successivo non di competenza della Cassa depositi e prestiti ma del ministero competente e, più in generale, del Parlamento. In altre parole, ciò che si dovrebbe fare è individuare le leggi che hanno determinato i residui maggiori, analizzandone i motivi.

Tale approfondimento potrebbe anche far emergere qualche altra motivazione. Non so, infatti, se la motivazione della farraginosità e della lunghezza delle procedure sia esaustiva dell'intera problematica. Di fronte alla dinamica dell'ultimo anno (il presidente poc'anzi si esprimeva in questi termini: « entra cento e si spende cinquanta ») dovremmo concludere che in realtà « entra cento e si spende trenta ». In altri termini, l'impressione è che di anno in anno vi sia un ulteriore progressivo rallentamento nella capacità di spesa della pubblica amministrazione. Il che ci deve allarmare sempre di più. Ecco perché probabilmente vi è bisogno di scavare più a fondo e di vedere se, oltre alle motivazioni che avevamo già individuato e che ritengo valide, non ve ne siano altre.

È — questo — un quesito che mi pongo soprattutto alla luce di quanto sta accadendo con le leggi n. 118 del 1985 e n. 67 del 1988, con riferimento alle quali i fondi complessivamente giacenti ammontano a 10 mila miliardi. A ciò dobbiamo aggiungere un'ulteriore giacenza di fondi per quasi settemila miliardi, con riferimento alla disposizione di cui all'articolo 36 della legge n. 457 del 1978.

Ritengo che dobbiamo concentrare il nostro lavoro di ricerca e di approfondimento, considerando che dei complessivi 22 mila miliardi giacenti ben 17 mila sono imputabili alle disposizioni normative appena menzionate.

LUIGI BULLERI. L'articolo 36 della legge n. 457 del 1978 si riferisce all'edilizia agevolata ?

GIULIO FERRARINI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Sì.

LUIGI BULLERI. In questo caso, probabilmente, vi è un contributo dello Stato.

GIULIO FERRARINI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. In conclusione si tratta di dover compiere un lavoro ancora più finalizzato rispetto a quello fatto finora perché — lo ripeto — il dato che mi preoccupa è il progressivo rallentamento che ci sta portando ormai ad una paralisi nel settore, come emerge da un'analisi dei dati in nostro possesso.

PRESIDENTE. Vorrei dire ai colleghi qui presenti che probabilmente questo è un lavoro che spetta soprattutto al ministero competente, in quanto è un suo precipuo interesse produrre un numero maggiore di alloggi. Il ministero dovrà anche porsi il problema del reperimento delle aree, dando tuttavia la possibilità a quelle regioni che sono più avanti nelle procedure di attuare i programmi successivi.

LUIGI BULLERI. La legge del n. 118 del 1985 prevede l'acquisto di alloggi da parte dei comuni.

PRESIDENTE. Sarebbe auspicabile la presentazione di un ordine del giorno, condiviso da tutti i gruppi, con il quale si impegni il Governo a studiare attentamente la materia in oggetto. Dinanzi ad una giacenza di fondi per 22 mila miliardi, non si può più rimanere inerti, riuscendo con fatica ad ottenere 150 miliardi con la legge finanziaria del 1992.

Giustamente la ragioneria generale ci ha invitato ad impiegare i fondi giacenti.

DINO MAZZA. Signor presidente, in questo suo ultimo intervento lei ha svolto alcune considerazioni che condivido pienamente.

Anch'io ritengo che sulla intera questione debba essere fatta chiarezza, ma non credo che, a tale scopo, il nostro interlocutore possa essere direttamente la Cassa depositi e prestiti, la quale non può far altro che fotografare lo stato delle cose...

GIUSEPPE FALCONE, *Direttore generale della Cassa depositi e prestiti*. È il termometro che misura la febbre!

DINO MAZZA....e che ringraziamo di averci fornito questi dati che ci hanno consentito di registrare la presenza di tale febbre.

Credo che più che il Parlamento — condivido dunque quanto ha proposto poc'anzi il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, onorevole Ferrarini — debba essere il Ministero dei lavori pubblici ad individuare nelle diverse normative le disfunzioni che si verificano via via affinché successivamente — a livello parlamentare — possano essere esaminati ed approvati i correttivi necessari.

Ricordando la mia esperienza di amministratore, vorrei dire che i programmi di edilizia, nelle diverse forme in cui essi dovrebbero essere applicati, non vengono portati avanti a causa del problema concernente l'acquisizione delle aree. Ne consegue che un grosso aiuto per sbloccare tale situazione ci verrebbe dalla soluzione del problema dell'esproprio delle aree.

È questo, a mio giudizio, il problema da risolvere prima che a qualcuno venga in mente di risanare la finanza pubblica, appropriandosi di 22 mila miliardi che immagino facciano gola al bilancio di uno Stato che fa acqua da tutte le parti.

Al di là delle battute, l'ufficio di presidenza, d'intesa con il Ministero dei lavori pubblici, potrebbe procedere ad un'audizione di rappresentanti del dicastero al fine di conoscere gli elementi che hanno determinato delle « falle » nelle diverse normative in materia. Ciò ci consentirebbe di uscire da una situazione che non può non essere giudicata incresciosa.

PRESIDENTE. Onorevole Mazza, la settimana scorsa abbiamo ascoltato il segretario generale del CER.

Le ricordo che nei mesi passati si voleva addirittura inserire nella famosa proposta di legge n. 330 del 1991 una norma con la quale si stabilisse per legge che il ministero è autorizzato a compiere indagini al fine di sistemare la questione in esame. Io ritengo che una verifica del genere dovrebbe far parte di una normale routine. Ciò lo possiamo ribadire durante il dibattito, chiedendo per quale motivo una

simile verifica non sia stata fatta e che, in ogni caso, siano introdotti i correttivi necessari.

GIULIO FERRARINI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Vorre svolgere una brevissima considerazione conclusiva. Nel corso di questa audizione molto proficua è stata ribadita l'esigenza di portare a compimento i provvedimenti di legge che sono in fase avanzatissima, vale a dire la proposta di legge n. 330, il provvedimento sulla riforma degli IACP e quello sul regime dei suoli e degli espropri. A mio avviso, se riuscissimo ad approvare questi tre provvedimenti, non dico che risolveremmo tutti i problemi, ma compiremmo un notevole passo in avanti.

PRESIDENTE. Credo che la nostra Commissione sia unanimemente concorde di concludere l'esame di tali provvedimenti.

Ringrazio nuovamente il professor Falcone che ci ha fornito preziosi elementi conoscitivi.

**La seduta termina alle 12,20.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO  
STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

---

*Licenziato per la composizione e la stampa  
dal Servizio Stenografia il 2 dicembre 1991.*

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

ALLEGATO.

**DOCUMENTAZIONE PRESENTATA  
DAL DIRETTORE GENERALE  
DELLA CASSA DEPOSITI E PRESTITI  
PROFESSOR GIUSEPPE FALCONE**

PAGINA BIANCA

SEZIONE AUTONOMA PER L'EDILIZIA RESIDENZIALE

Situazione cc/cc al 31.10.1991

( Valori in milioni )

C/C	: Saldo al 1.1.1991	: Versamenti	: Prelevamenti	: Saldo al 31.10.1991
<u>Edilizia Sovvenzionata:</u>				
a) c/c 20104 infruttifero	10.977.223	2.507.270	610.437	12.874.056
b) c/c 20103 infruttifero	732.653	2.000	218.662	515.991
trasferimento Stato				
Totale parziale	11.709.876	2.509.270	829.099	13.390.047
<u>Edilizia Convenzionale-Agevolata:</u>				
c/c 20103 infruttifero	7.192.339	1.745.000	446.531	8.490.808
trasferimento Stato				
<u>Sperimentazione Edilizia:</u>				
	398.957		47.990	350.967
<u>Rientri art. 14 L. 25/80</u>	6.721	4.380		11.101
<b>T O T A L I</b>	<b>19.307.893</b>	<b>4.258.650</b>	<b>1.323.620</b>	<b>22.242.923</b>
Program. Straor. Edil. Abit. C/C 20114	175.513		16.420	159.093
Program. Straor. Edil. Abit. Mutui			11.481	

IL DIRIGENTE

## SEZIONE AUTONOMA PER L'EDILIZIA RESIDENZIALE

Situazione c/c infruttifero n° 20103 - Cassa DD. PP. - Sez. Aut. Edil. Resid. - Contributi dello Stato -

Capitoli di Bilancio	: Saldo al 1.1.1991	: Versamenti	: Prelevamenti	: Saldo al 31.10.1991
<b>Edilizia Sovvenzionata:</b>				
Cap. 7732 M. Tesoro ( lav. agric. )	: 24.323.146.256	:	: 655.157.185	: 23.667.989.071
Cap. 7820 M. Tesoro ( art. 3 I c. L. 118 )	: 50.734.055.430	:	: 50.391.936.270	: 342.119.160
Cap. 7792 M. Tesoro ( art. 35 L. 457 )	: 199.402.178.405	:	: 4.934.823.795	: 194.467.354.610
Cap. 7795 M. Tesoro ( art. 1 VI c. L. 94 )	: 191.183.171.720	:	: 134.955.775.870	: 56.227.395.850
Cap. 7799 M. Tesoro ( art. 7 L. 25/80 )	: 32.653.270.725	:	: 4.207.729.970	: 28.445.540.755
Cap. 8236 LL. PP.	:	: 2.000.000.000	: 2.000.000.000	:
Cap. 8271 M. Tesoro ( art. 2 c. L. 94 )	: 234.356.957.810	:	: 21.517.440.450	: 212.839.517.360
	:	:	:	:
	:	:	:	:
	:	:	:	:
<b>Edilizia Convenzionale-Areevolate:</b>				
Cap. 8267 : M. LL. PP. ( art. 36 L. 457 )	: 5.696.994.581.095	: 1.545.000.000.000	: 389.025.846.175	: 6.852.968.734.920
Cap. 8268 : M. LL. PP. ( art. 37 L. 457 )	: 346.005.352.990	: 30.000.000.000	:	: 376.005.352.990
Cap. 8269 : M. LL. PP. ( art. 38 L. 457 )	: 105.185.214.115	: 20.000.000.000	: 5.716.337.810	: 119.468.876.305
Cap. 8270 : M. LL. PP. ( art. 9 L. 25/80 )	: 1.044.153.567.570	: 150.000.000.000	: 51.788.568.205	: 1.142.364.999.365
	:	:	:	:
	:	:	:	:
	:	:	:	:
<b>Sperimentazione Edilizia:</b>				
Cap. 7796 M. Tesoro ( art. 4 L. 94 )	: 379.705.857.770	:	: 47.990.163.800	: 331.715.693.970
Cap. 7796 M. Tesoro ( art. quinquies )	: 19.251.368.585	:	:	: 19.251.368.585
	:	:	:	:
	:	:	:	:
<b>Rientri art. 14 L. 25/80 e art. 13 L. 457 ):</b>	<b>6.720.909.519</b>	<b>4.380.641.667</b>	:	<b>11.101.551.186</b>
<b>T O T A L I</b>	<b>: 8.330.669.631.990</b>	<b>: 1.751.380.641.667</b>	<b>: 713.183.779.530</b>	<b>: 9.368.866.494.127</b>

IL DIRIGENTE

SEZIONE AUTONOMA PER L'EDILIZIA RESIDENZIALE

Situazione c/c 20104 " Cassa DD. PP. - Sez. Aut. Edil. Resid. - L. 457/78 "

Leggi	: Saldo al 1.1.1991	: Versamenti	: Prelevamenti	: Saldo al 31.10.1991
LL. 865/71 - 166/75 - 513/77 e	:	:	:	:
LL. 457/78 - 94/82 art. 1 I c.	: 564.215.901.411	:	: 81.491.393.615	: 482.724.507.796
L. 94/82 art. 1 VI c.	: 1.605.341.614.420	:	: 85.933.649.030	: 1.519.407.965.390
L. 118 artt. 3 e 4 - 67/88 art. 22	: 8.803.839.697.719	: 2.507.229.740.441	: 443.012.238.340	: 10.868.057.199.820
cc/cc Istituti vari ed ex I.N.C.I.S.:	3.826.414.937	: 40.129.195	:	: 3.866.544.132
	: 10.977.223.628.487	: 2.507.269.869.636	: 610.437.280.985	: 12.874.056.217.138

Situazione c/c 20114 " Cassa DD. PP. Programmi straordinari Edil. Abitat. art. 2 L. 94/82 "

Leggi 94/82 art. 2	: Saldo al 1.1.1991	: Versamenti	: Prelevamenti	: Saldo al 31.10.1991
Cap. 8169 M. LL. PP.	:	:	:	:
( fondo 900 miliardi )	: 175.513.207.001	:	: 16.420.173.735	: 159.093.033.266
Mutui ( fondo 500 miliardi )	:	:	: 11.480.751.855	:

IL DIRIGENTE